

## **Annunziata-Filippo Lippi-1440**

Porta della città di Firenze  
come della piazza dei banchieri  
di una fiducia alla stessa realtà del mondo  
la vendita del individuo  
che accomplice il rito di trasgressione  
del cadavere e del suo parto  
al fronte del idolo del tempo anteriore  
rovina l'ambasciata del anima e del sangue  
delle stesse persone  
in carica del eredita del inconsciente collettivo  
che tutela il repertorio delle scritture sacre  
come di ridefinire l'enigma del architettura dello spirito  
che contiene il testimonia della dinastia dei Medici  
dopo quella dei Bonifacii allo capo della Toscana  
per una parte maggiore della storia del immagine  
e della registrazione delle epoche  
che lo preserva dal vuoto del invisibile  
tale l'accesso alla cornucopia del tesoro  
e del oro del cibo della conoscenza  
dove l'uomo si puo amplificare dal Adamo  
morire e rinascere da un vertigo  
che lo detiene lo schiavo dello stesso spazio  
tra individui  
che si possono eludere dal linguaggio  
e divenire l'immagine pubblica e omogena

che collega gli uomini  
alla memoria e alle iscrizioni nella mente  
dello stesso ritmo  
e inserirsi nella società  
da un'arte dell'essenziale  
al teatro della vita.

L'Annunziata di Filippo Lippi  
sta aspettando nel buio dell'età  
il lettore che può descrivere la capacità vergine del vaso  
per il fiore e la stemma della città  
come la copulazione con le manes  
che fa della predella ordinata da Niccolò Martelli  
sempre nel suo cestino con la Dona Fioretta  
uno viaggio sulle acque di Mosé  
che raggiunge le sponde dell'Egitto  
per essere adottato dal giorno  
sul ciclo dello stesso modello  
e di una ubriachezza dello spirito  
simile alla carne  
che lo mostra il fantasma del potere  
di un accesso subito all'adorazione nel cielo  
e che si deve pagare dalla persona  
da una maledizione e un spergiuro  
tra la complicità dei pittori con i principi  
per una libertà istintuale e animale  
capace di definire l'infinito

come una affinità esotica del passato  
per una terra favolosa e mitica  
dal linguaggio dei Francescani della Santa Croce  
e del altare della Coronazione della Vergine  
sull Serafino delle Sagre Stimmate  
tra un approccio del sogno e della morta  
che lo puo rendere vicino  
del inconsciente davanti a mille anni  
e della toga levitica che naviga  
dal eterno incontro della tribu  
con l'amico doppiato della struttura del pensiero  
e della cattura della visione esterna  
come da una ortodossia della possibilità  
che polarizza i popoli  
della lettura di una volonta eremitica  
dove scompariscono i supporti del desiderio  
e delle profezie del futuro  
da una patologia dello spirito che si appre  
alla tomba del racconto dei suoi guardi  
tra gli dui angeli a destra della colona della pittura  
e che danno l'eco al edonismo della citta distrutta di Sodoma  
tale il segreto dei pittori  
alla loro condizione di esseri umani  
lasciando al abbandono il percorso dello spirito  
per farne una contemplazione  
e udire dalla bocca del monaco al trono  
la felicità del alleanza all piede

gia passato nel paesaggio  
sotto la luce del sole  
dove si puo di nuovo inserisci  
la manifestation dello spirito  
che riviene dall nuovo suolo  
con il ramo della stessa prestigiosa fame  
che si puo astrare dalla sapienza delle acque  
e apprire l'obligazione  
di iniziare il racconto del oriente  
nella familiarizzazione con l'attore del opera  
che marca il suo tempo  
e lo rende allo stesso classicismo  
confuso con la simplicita della vita.